

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

Dalla redazione di internazionale io sono Claudio Rossi Marcelli, io sono Giulia Zoli e questo è il mondo il podcast quotidiano di internazionale.

Oggi vi parleremo di Ustica e dell'accordo sui cereali ucraini e poi di Zanzare Tigre e di un disco. è mercoledì 6 settembre 2023

Il 27 giugno 1980, un'aereo di tranquillità che si tracchia con l'aerocraft e che si tracchia con l'aerocraft, non c'è un numero a chiamare?

Non c'è un numero a chiamare... se l'aerocraft si tracchia con l'aerocraft e si tracchia con l'aerocraft,

il 27 giugno 1980 un'aereo 19 della compagnia Etavia decollato dall'aeroporto di Bologna e diretto a Palermo precipitava in mare vicino a Ustica nel Martirreno. A bordo c'erano 81 passeggeri, morirono tutti. Nella registrazione che avete sentito un controllore di volo di Roma Ciampino cerca di mettersi in contatto con l'ambasciata statunitense. A 43 anni di distanza non si conoscono ancora i motivi irresponsabili di quel disastro e le vittime non hanno avuto giustizia. L'ipotesi più accreditata e confermata dai giudici di uno dei processi sull'incidente è che l'aereo sia stato colpito per sbaglio nel corso di un combattimento tra aerei dell'Anatolia, statunitensi francesi e aerei libici. Le indagini si sono sempre scontrate con la resistenza ai silenzi e dei pistaggi di politici militari e servizi segreti. La strage di Ustica è tornata al centro della attenzione in seguito all'intervista rilasciata la settimana scorsa al quotidiano della Repubblica dall'ex presidente della Corte Costituzionale Giuliano Amato. Nel 1986, quando era sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Amato fu incaricato dall'allora presidente del Consiglio Bettino Craxi di occuparsi del caso. Ne parliamo con Eric Joseph, corrispondente del quotidiano francese Giuliano Amato, nella sua recente intervista Repubblica, fa parte della sua intima convinzione rispetto al disastro di Ustica del giugno 1980. In qualche maniera, poi lo dice nella Repubblica di martedì, dice che ha voluto in qualche maniera lasciare un segno, mandare un messaggio e dice che in tutti questi anni in cui è stato al potere ha incontrato vari esponenti politici, militari, diplomatici dei servizi e è arrivato alla convinzione che l'abbattimento del 19 di Italia a Ustica fu opera di un missile francese. Non è una tesi nuova, però il che Giuliano Amato, che è stato appunto al vertice della politica italiana, è stato due volte il Presidente del Consiglio, lo dica così esplicitamente e che chiede ai francesi di fare la luce e chiede al Presidente Macron di chiedere perdono per questo, è in qualche maniera sensato una novità, riprende in qualche maniera anche la tesi che aveva avanzato l'ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga che nel 2018 puntò anche lui il dito contro la Francia dicendo che è un missile francese che aveva abbattuto o l'aereo direttamente o un aereo che si nascondeva sotto il 19. La cosa interessante nuova nell'intervista di Giuliano Amato è che lui apporta un nuovo elemento, dice che i francesi avrebbero tirato questo missile per colpire i Gaddafi che doveva prendere un aereo, l'aereo che si sarebbe nascosto sotto il 19. Afferma che Gaddafi non prese questo aereo perché fu avvertito dal suo compagno di partito da Bettino Craxi che pochi anni dopo diventerà Presidente del Consiglio. E dunque Amato afferma che secondo alcune sue informazioni ne ha dedotto che fu Craxi avvertire i Gaddafi del tentativo a tentato da parte dei francesi. Dal punto di vista dei rapporti tra la Francia e la Libia dell'epoca è vero simile questa ipotesi del missile francese? Quali erano all'epoca i rapporti fra i due paesi che interesse aveva la Francia in Libia? Sicuramente la Francia nel 1980 all'epoca c'era il Presidente

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

della Repubblica Francese Valle Giscadesta e i rapporti erano molto tesi. Era tesi in generale con Gaddafi perché i Gaddafi in qualche ammassi eravamo ancora in periodo di guerra fredda e Gaddafi si era in qualche modo alienato a Mosca e dunque c'era una grande parte dell'Occidente e era vissuto come un nemico non soltanto dai francesi ma anche degli americani. Con la Francia il rapporto era particolarmente delicato perché c'era la guerra nella Occiada. C'era la Francia che sosteneva il leader della Occiada Isenabre mentre i libisci sostenevano il ribelle Guccuni Guedaia. C'era la volontà da parte dei libisci di prendere una parte dell'Occiada e di farne uno stato più largo e dunque c'era un conflitto in atto in cui poi di più un alieni successivi francesi mandarono delle truppe pesanti in Occiada e dunque c'era una guerra interposta nello Occiada tra Francia e la Libia e dunque senz'altro c'era anche la volontà da parte della Francia all'epoca oggi è molto cambiato c'era una volontà anche di mantenere da parte della Francia una presenza molto forte in Africa. Come hai detto già nel 2007 poi anche in seguito

Cosiga che all'epoca dell'incidente di Ustica era Presidente del Consiglio disse che ad Abat 1319 era stato un missile sparato da un aereo francese. Come avevano reagito all'epoca le autorità francesi e come hanno reagito oggi? Anche i rapporti tra Roma e Parigi sono cambiati? Dopo le dichiarazioni di Cosiga che fu il primo modo così plateale esplicito appuntare il dito contro Parigi ci fu una nuova inchiesta giudiziaria da parte italiana e i francesi in qualche maniera hanno deciso di rispondere in parte. Si sa che gli giudici italiani hanno potuto sentire dei militari francesi, si è saputo ad esempio che le autorità francesi sono tornati su una delle loro affermazioni che la base di Solenzara in Corsica era stata chiusa ore prima dell'abbattimento del 19 di Italia e che invece la base di Solenzara fu in attività anche molte ore dopo.

E dunque ci fu in qualche maniera una piccola collaborazione. Dopodiché non sappiamo quale sono anche le conclusioni dell'inchiesta, oggi la Francia continua a dire che è disponibile a rispondere alle richieste italiane, sembra che ci sia comunque una certa reticenza a collaborare e questa reticenza anche dovuto al fatto che i francesi si rintrincerano dietro la confusione italiana, cioè nel senso che sapendo che c'erano molti depistaggi, molto elementi sono fatti scomparire. Ad esempio si è saputo che l'archivio del mistero dei trasporti fino all'ottanta, dal 68 o 69 fino all'ottanta si è saputo Martedì da Repubblica che sono scomparsi gli archivi che avrebbe forse permesso di avere elementi e dunque i francesi dicono dati e scelimenti precisi, visto che ci sono stati tanti depistaggi in Italia è difficile dare tanti elementi molto precisi per esigere delle risposte francese. E dunque in qualche maniera c'è una collaborazione formale però non passi decisivi per regalare la verità. Il presidente francese Manuel Macron aveva per me anni in 1980. Questa distanza na grafica di Macron dalla vicenda chiamato a sottolineare potrebbe fare la differenza? Il fatto che Manuel Macron fosse un bambino all'epoca del disastro di Ustica fa sì che senz'altro è un'altra epoca, la guerra fredda è finita, Macron ha dimostrato ad esempio sul caso degli ex attivisti di sinistra rifugiati in Francia di aver rotto con la dottrina Mitterrand e di essere molto più pragmatico e collaborativo rispetto al passato politico.

E dunque questo potrebbe essere un elemento. La cosa che comunque è più complicato è prima perché è vero che tanti testimoni ormai sono scomparsi, dunque è difficile

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

anche fare testimoniare, spingere a testimoniare ai gente che non c'è più. Il tempo è passato e dunque in qualche maniera Ustica è ancora molto vivo perché le ottanta nuove vittime debbono avere giustizia però in qualche maniera quasi appartiene alla storia già. E dunque è difficile.

E poi l'ultimo punto è che i rapporti tra Francia e Italia non sono buoni e in particolare sulla nordafrica. Vediamo che ad esempio l'Italia non sostiene totalmente le posizioni della Francia sul Niger dopo il colpo di Stato oppure ancora che c'è la Premier Meloni che in qualche maniera ha lanciato un guanto di sfida alla Francia cercando di andare a sedurre i paesi del nord d'Africa. Ad esempio è andata in Algeria portando avanti il Piano Mattei. La prima cosa che ha fatto quando è andata in Algeria è andata a rendere omaggio a Mattei. Era Mattei, fu sostituto dell'indipendenza d'Algerina e probabilmente aveva ragione di farlo. Dopodiché è senz'altro una sfida alla Francia simbolicamente. Poi vediamo anche che Francia e Italia non hanno interessi totalmente convergenti sulla Libia. E dunque questo è un elemento che forse ci porta a pensare che anche su Ustica non ci sarà una volontà di grande collaborazione su un tema che riguarda proprio quest'aria.

Tu vivi in Italia dal 1992 e in tutti questi anni hai seguito anche la vicenda di Ustica per il quotidiano in liberazione. Che detti sei fatto di questa storia? Quando sono arrivato appunto nel 1992 subito mi sono interessato alla vicenda di Ustica. Non soltanto perché riguarda la Francia ma perché pensavo che non fosse possibile archiviare la morte di 81 persone nel mistero. Di dire non sappiamo quello che è successo. Dovere di verità per un paese civile qualsiasi fossero irresponsabili. E dunque ho lavorato molto su Ustica. C'era una cosa che ero andato a verificare che mi aveva subito incuriosito. Il fatto che ad esempio la Libia e il regime di Gaddafi tramite l'ambasciata in Italia avesse fatto un necrologio per rendere omaggio e porgere condolenza della Libia alle vittime.

E dunque questo era veramente inconsueto. Ero andato alla Biblioteca Castor Petorio qui a Roma per verificare e c'è questo annuncio sull'ora di Palermo. Che cosa molto inconsueto. E dunque ci sono tanti elementi totalmente inconsueti. Poi ci tratterà ad archi che sembrano veramente che c'erano attività militare in corso. E dunque delle elementi che fanno vedere che c'è un'opacità.

È stata la mia volontà già dall'inizio di raccontare questo.

Ho fatto tante pagine su Ustica. E devo dire che anche io in qualche maniera mi sono scontrato con un muro di gomma perché andando avanti su questa storia ho posto delle domande anche in Francia. Ma in Francia rispondono in qualche maniera che intanto le carte italiane non sono ben chiare anche le richieste anche perché ci sono stati tantissimi depistaggi da parte dei militari in particolare su quello che è successo il 27 giugno.

E dunque è molto difficile arrivare a una delle elementi chiari di richiesta alla Francia. La Francia si rintricia dicendo fatte prima chiarezza da parte italiana e poi chiedetesi a noi. E poi l'altro è che è molto complicato di sapere perché un'operazione del genere ovviamente potrebbe implicare

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

anche altri paesi in particolare gli Stati Uniti.

Si sa gli esperti militari francesi dicono che comunque sarebbe possibile che dei caccia francesi fossero arrivati fino a Ustica per abbattere l'aereo o il mig che avrebbe causato la distruzione del 19. Però ci vogliono di complicità. Perché dal punto di vista militare c'erano bisogno di la copertura radar. La Francia all'epoca non aveva lì a wax che li poteva sopportare in mirage. E dunque c'era bisogno o di una complicità italiana o di una complicità americana. E dunque ci sono le ipotesi che sono molto più larghe. E questa mancanza di collaborazione in particolari dall'inizio delle autorità militare italiane fa sì che la situazione continua a essere a tutti questi anni di distanza molto poco chiara. Però penso che sia il dovere e in questa cosa la dichiarazione di Amato anche se non porta grande novità precise, concrete e importante perché rimette un faro su una vicenda in cui c'è bisogno di rendere giustizia a questi 81 vittime sapendo la verità su Ustica.

Grazie Eric Joseph.

Grazie a voi.

Giulia Testa, editor dei video di Internazionale, racconta un video pubblicato sul sito.

La Zanzara Tigre raramente vola a più lontano di 150 metri dal suo luogo di Nascita.

Eppure questo insetto originario delle foreste del sud asiatico è riuscito a colonizzare tutto il mondo e a diventare una presenza fissa nelle nostre Stati.

Il video di Le Monde che abbiamo pubblicato sul sito di Internazionale spiega come ha fatto.

Innanzitutto grazie ai esseri umani che le hanno dato un passaggio.

La Zanzara Tigre infatti ha l'abitudine di deporre le uova nell'acqua cristagna negli pneumatici ed è proprio attraverso il commercio e quindi il trasporto degli pneumatici che ha viaggiato da un continente all'altro.

Così nel 1990 è arrivata in Italia per poi conquistare tutta l'Europa.

Ma questo non spiega tutto,

se si è diffusa così tanto

è anche per una combinazione unica di tre caratteristiche quasi dei superpoteri che la rendono una zanzara molto più forte e adattabile delle altre.

Il video di Le Monde si può vedere sul sito di Internazionale.

Saremo pronti a rilanciare l'accordo sui cereali

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

appena gli accordi sulla revoca delle restrizioni sull'esportazione dei prodotti agricoli russi saranno pienamente attuati.

Con queste parole il 4 settembre il presidente russo Vladimir Putin ha informato i giornalisti che l'accordo internazionale per far transitare cereali ucraini nel mar nero per ora non sarà rinnovato.

La conferenza strada è stata rinnovata con le tue tue.

La stampa si è tenuta al termine del faccia faccia con il presidente turco Recep Tayyip Erdogan che sperava di convincere Mosca a mediare.

Da quando lo scorso luglio la Russia ha smesso di garantire il passaggio nel mar nero delle esportazioni provenienti dall'Ucraina il prezzo dei cereali è aumentato in tutto il mondo e a subire nelle conseguenze peggiori sono i paesi più poveri.

Ne parliamo con Gabriele Crescente, editor d'Europa di Internazionale.

Questo è stato il primo incontro

da Putin e Erdogan dopo il mancato rinnovo dell'accordo a luglio.

Ricordiamo che Erdogan era stato l'architetto e mediatore di questo accordo che era stato introdotto a luglio del 2022

e aveva in sostanza creato un corridoio per il transito delle navi che trasportavano le esportazioni di prodotti agricoli ucraini per i porti del mar nero fino a Istanbul

dove poi venivano espezionate dalla marina mediterranea russa e poi raggiungevano le loro destinazioni verso il resto del mondo.

Questo accordo aveva avuto una grossa importanza

nel vandamento del conflitto e anche nelle sue conseguenze per il resto del mondo

perché quando la Russia aveva invaso l'Ucraina a febbraio del 2022

la flotta aveva bloccato i porti del mar nero

quindi aveva interrotto del tutto le esportazioni dell'Ucraina

che è uno dei principali paesi esportatori di molti prodotti agricoli.

E a questo punto che conseguenze stavendo il mancato rinnovo dell'accordo sui cereali sul mercato globale?

Per il momento le conseguenze sono state più limitate rispetto a febbraio

quando il primo blocco imposto dalla Russia

aveva provocato una vera impennata dei prezzi sul mercato globale.

L'Ucraina è uno dei principali paesi produttori esportatori

di molti prodotti agricoli, prima di tutto il grano,

l'olio di girasole, il gran turco.

La sua importanza è soprattutto per molti paesi in via di sviluppo

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

che dipendono dalle sue importazioni per un gran parte e lo fa bisogno soprattutto nell'Africa orientale.

È importante soprattutto per il programma alimentare delle Nazioni Unite che acquista e distribuisce grano e altri prodotti per i paesi colpiti da carestia e che acquistava fino al 40% del sovrano dell'Ucraina.

Per il momento i mercati sembrano un poco preoccupati anche perché parte delle esportazioni ucraine sono state compensate da quelle della Russia che ha aumentato la sua produzione con un raccolto record quest'anno.

Ma appunto se la situazione dovesse continuare soprattutto per i paesi più dipendenti le conseguenze sarebbero grave.

Perché la Russia non sembra invece interessata a rinnovare questo accordo?

La Russia diciamo ad acquadagnare dal fallimento dell'accordo da due lati. Primo perché indebolisce l'economia ucraina togliendole un ulteriore fonte di finanziamento oltre a tutti i danni che l'invasione ha già provocado.

Dall'altra perché appunto la Russia essendo un concorrente diretto dell'Ucraina sul mercato globale ha visto crescere la sua quota di mercato e anche il prezzo che riesce a strappare per i prodotti che esporta.

Sul livello piuttosto il fallimento dell'accordo è stato anche una specie di avvertimento di rappresaglia contro Erdogan che era stato il principale mediatore dell'accordo e che Putin sembra potrebbe aver voluto punire perché dopo essere stato rieletto le elezioni presidenziali sembra aver scelto di riavvicinarsi all'Occidente distaccandosi un po' dalla partnership con la Russia.

L'incontro di soci infatti era anche soprattutto forse pensato per ristabilire questa partnership e Erdogan aveva creato grossi aspettative in merito al rinnovato dell'accordo ma Putin sembra aver fatto capire che ci vorrà altro per ristabilire il rapporto ai livelli precedenti.

A questo punto l'Ukraine ha delle alternative per aggirare il blocco russo.

Sì, le alternative esistono, ma sono tutte abbastanza complicate.

La principale prevede di passare attraverso il Danubio raggiungendo l'Europa centrale attraverso delle chiate fluviali e poi distribuendolo attraverso gli snodi terrestri.

Questa è l'alternativa che l'Ukraine ha cercato di perseguire con più decisione, ma è stata messa in discussione quando la Russia ha cominciato a attaccare sistematicamente

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

bombardando i porti sul Danubio e altre infrastrutture che venivano usate per questa rotta.

L'altra alternative sarebbe passare per la frontiera terrestre con la Polonia, con gli altri paesi dell'Europa centrale orientale, ma è un'alternativa ancora più costosa che prevederebbe volumi di traffico ancora più ridotti, almeno per i primi tempi.

Abbiamo visto che l'Occidente su questioni come il rifornimento di armi all'Ukraine o anche la crisi energetica dello scorso inverno è riuscito a fare fronte unito.

Su invece la questione dei cereali ucraini, come si sta comportando?

Non c'è stato finora un approccio coordinato come il cosiddetto formato di l'Unione Europea, con cui i paesi occidentali hanno stabilito un canale collettivo per convogliare gli aiuti militari, le forniture militari e l'Ukraine.

Come questo era stato chiesto da più parti, ma finora non c'è stato niente del genere.

L'Unione Europea ha promesso di stabilire, ha cominciato a stabilire di corrido di solidarietà che dovrebbero favorire le sportazioni attraverso il suo territorio, ma finora non c'è stato niente che possa portare la soluzione di questo problema.

Anzi il problema dell'esportazione attraverso i paesi frontalieri ha creato una grossa divisione polenica in Europa perché questi paesi a cominciare della Polonia si sono visti in ondate di grano e altri prodotti provenienti dall'Ukraine a buon mercato che poi sono finiti sul mercato interno e hanno fatto impoverire i loro contadini e i loro produttori che non riescono a vendere i loro prezzi e quindi questi paesi hanno finito per imporre un blocco delle importazioni pur consentendo il passaggio verso il resto d'Europa.

Quindi è una questione politicamente sensibile che ha già creato diversi malumori e bisogna dire che l'interesse dei paesi occidentali è molto minore rispetto a quello per la crisi energetica che toccava tutti dal vicino dato che gli unici paesi europei che importano una quantità significativa di prodotti alimentari dell'Ukraine sono l'Italia, la Spagna e la Grecia quindi nessuno dei paesi centrali d'Europa viene colpito da questa crisi.

Grazie Gabriele Crescente.

Grazie a voi.

Il disco della settimana è consigliato da Alberto Notar Bartolo, vice direttore di Internazionale.

Il regto è un ritmo di danza che dalla fine dell'Ottocento andò molto di moda in nord america per una ventina d'anni.

Il suo padre fondatore è Scott Joplin.

Poi il regto orno di moda negli anni 70,

**[Transcript] Il Mondo / Perché si parla di nuovo di Ustica? Risponde un corrispondente francese. Alla Russia non conviene riaprire l'accordo sui cereali ucraini.**

il pezzo più famoso probabilmente di entertainer sempre di Scott Joplin, che finì nella colonna sonora della Stangata fin con Paul Newman e Robert Redford. Oggi finalmente la RCA ha ripubblicato l'integrale della musica per pianoforte di Scott Joplin registrata da Dick Hyman nel 1975.

Hyman è un musicista interessante perché ha una formazione da pianista classico ma è diventato soprattutto famoso come autore di colonna sonora, per esempio quelli di tutti i film di VD Allen degli anni 80.

Il suo Scott Joplin è perfetto perché è molto rispettoso del testo ma ha sempre un swing veramente irresistibile.

Scott Joplin, l'integrale della musica per pianoforte.

Il pianista è Dick Hyman.

Dalla redazione di internazionale per oggi è tutto.

Scriveteci a [podcastghiocciolainternazionale.it](mailto:podcastghiocciolainternazionale.it)

ho mandato un messaggio vocale al numero che trovate nella descrizione del podcast e dell'episodio.

E per ricevere una notifica quando esce un nuovo episodio, iscrivetevi al podcast.

L'appuntamento con il mondo è domattina alle 6.30.

Scrivetevi al podcast.